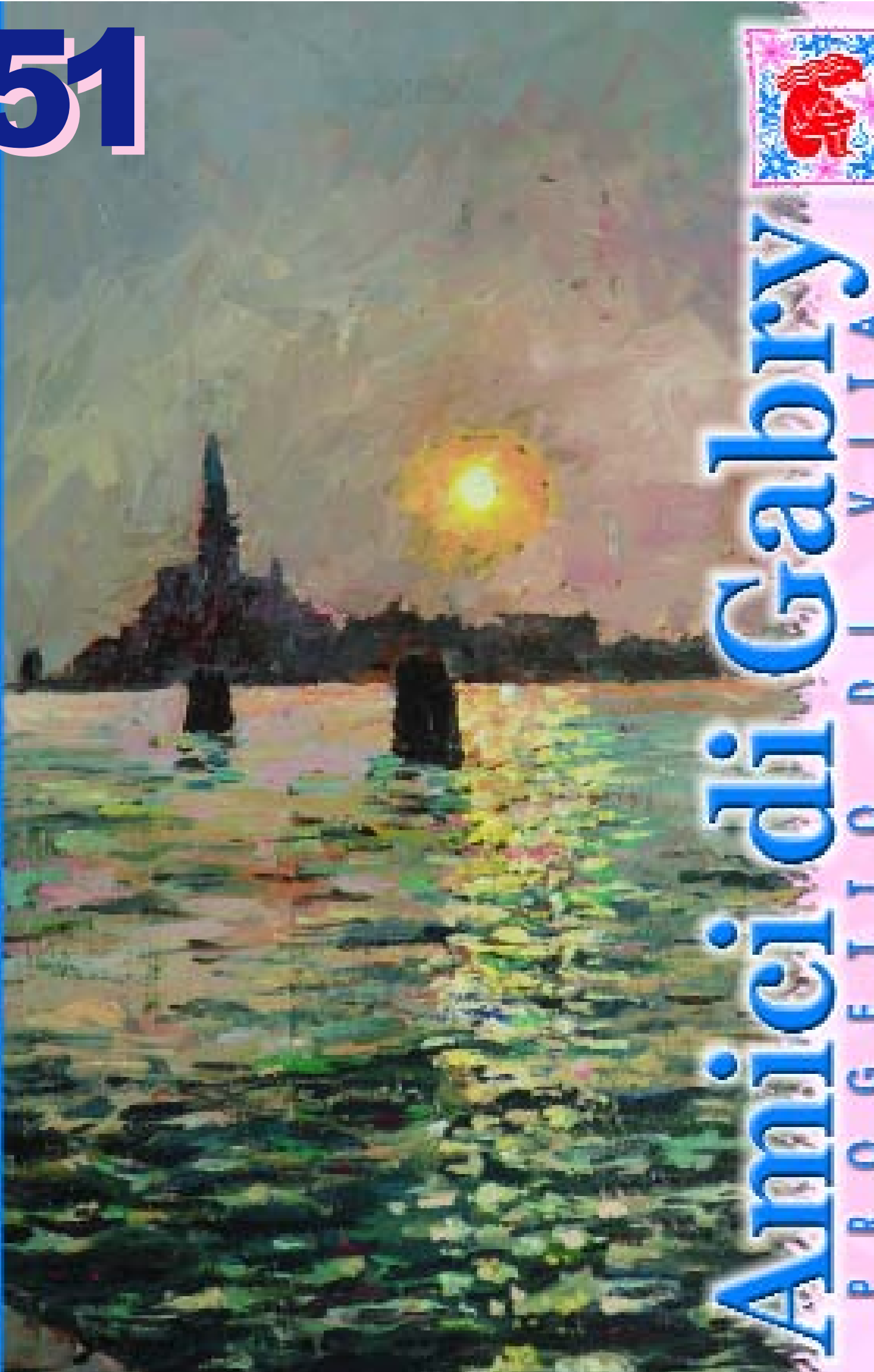


# 51

Anno XIII - n. 51 - Settembre 2014 - Periodico Trimestrale - Spedizione in A.P. - 70% - Bergamo - c/c 16386245

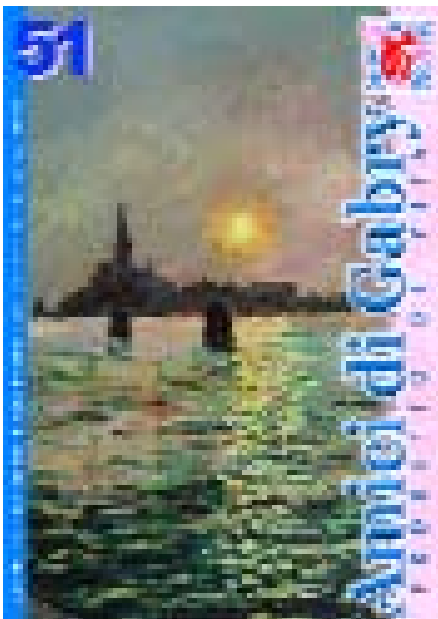


# Amici di Gabry

P R O G E T T O D I V I T A







Copertina:  
Di Lena  
"Omaggio a Venezia"

#### COMITATO SCIENTIFICO

Barni Sandro  
Bonetti Luisa  
Cremonesi Marco  
Cabiddu Mary  
Petrelli Fausto

#### COMITATO DI REDAZIONE

Bonetti Luisa  
Barni Sandro  
Durante Domenico  
Cabiddu Mary

#### DIRETTORE RESPONSABILE

Frigerio Angelo

#### VICEDIRETTORE

Cremonesi Marco

#### SEGRETERIA

Frigerio Enrico  
Tel. 0363-314151  
Fax 0363-314121  
marketing@flli-frigerio.it

#### PROGETTO GRAFICO

Studio Origgi  
Via Mac Mahon, 78 - 20155 MILANO

#### REALIZZAZIONE GRAFICA

Venturini Fiorenzo - Treviglio

#### STAMPA

Tipocarto  
Via L. D a Vinci - 24043 Caravaggio (Bg)

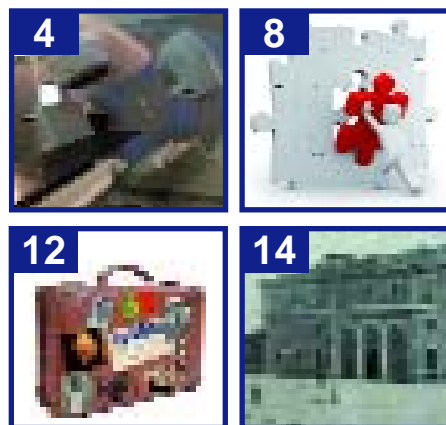
#### EDITORE

Associazione "Amici di Gabry" ONLUS  
Via Matteotti, 125 - 24045 Fara G. d'Adda (Bg)

#### N. AUTORIZZAZIONE 34

Del 06 Luglio 2001  
Tribunale di Bergamo

## SOMMARIO



<b>EDITORIALE</b>	<b>3</b>
"Il treno per l'Hospice finalmente è partito"	
<i>Angelo Frigerio</i>	
<b>SPAZIO SCIENTIFICO</b>	<b>4</b>
"La WMAT a Treviglio"	
<i>Enrico Sarti</i>	
<b>SPAZIO ASSOCIAZIONE</b>	<b>6</b>
"Il tempo in Oncologia"	
<i>Sandro barni</i>	
<b>SPAZIO ASSOCIAZIONE</b>	<b>7</b>
"XIII Green Day"	
<b>SPAZIO TECNICO</b>	<b>8</b>
"Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per il tumore del Retto"	
<i>Anna Cremaschi</i>	
<b>SPAZIO CULTURA</b>	<b>10</b>
"Sulle spalle dei giganti: la coscienza di Zeno"	
<i>Beppe Pezzoni</i>	
<b>SPAZIO PSICOLOGICO</b>	<b>12</b>
"Venne il tempo..."	
<i>Luisa Bonetti</i>	
<b>SPAZIO TERRITORIO</b>	<b>14</b>
"Treviglio al centro delle vie di comunicazione"	
<i>Domenico Durante</i>	
<b>SPAZIO BENESSERE</b>	<b>16</b>
"L'Idroterapia"	
<i>Giusi De Agostini</i>	

# FONDIARIA - SAI

DIVISIONE FONDIARIA

Agente Procuratore

**GIANFRANCO FERRI**

**Soluzioni Assicurative e Finanziarie  
per proteggere il presente  
e garantire il futuro**

TREVIGLIO (BG) - Via Abate Crippa, 4 - ☎ Tel. 0363 48651 - 3 linee all.r.a.  
☎ Fax 0363 281503 - ✉ e-mail [info@fondiariatreviglio.it](mailto:info@fondiariatreviglio.it)

Un'azienda che comunica bene, si sente meglio.



## IL TRENO PER L'HOSPICE FINALMENTE È PARTITO

*Finalmente l' Hospice non è più parole, intenti, speranza, ma è realtà di muri che si alzano.*

*È finita dunque la fase delle parole, della progettazione con innumerevoli smentite sulla scia di dubbi, pregiudizi ed allarmi di strumentalizzazioni varie. Chi scrive è felice da presidente di una associazione che per l' obiettivo Hospice ha lavorato in silenzio, con attorno tanti collaboratori che, per lo stesso scopo, mi hanno sempre spronato con grande decisione ed ora sentono sempre più la responsabilità di non deludere l' aspettativa che genera questa grande risorsa che sarà a disposizione del nostro territorio in tempi relativamente brevi.*

*Ebbene ora forse inizia la fase più difficile di questo progetto perché le risorse economiche e progettuali sono di natura tecnica e sino qui ci siamo arrivati grazie all' impegno lodevole degli amministratori e politici degli enti coinvolti ma a noi sta a cuore l' impatto che questa iniziativa deve avere sulla qualità anche percepita dall' utente e dai suoi congiunti.*

*Il paziente non è una persona normale che necessita di un rapporto prestazione-servizio fine a se stesso ma è un uomo che vive un evento della sua storia e che è al termine di un percorso in cui ha avuto un ruolo più o meno importante nella nostra piccola società e che perciò deve ricevere tutto il calore che merita e questo ci riguarda tutti da vicino.*

*Nella società preindustriale, la nostra vita era dettata dagli eventi naturali come il sole, la luce, il lavoro; quando una persona si ammalava o ci lasciava per sempre tutto il contesto si ammalava nel cuore, perché perdeva un piccolo o grande pezzo di questa vita comunitaria con tutte le sue specificità, belle o brutte. La nostra cultura di estrazione rurale ci porta a ricordare come la solidarietà, nei momenti difficili, si esaltasse ed il calore che si generava superasse tutte le difficoltà create da rapporti interpersonali difficili; alla fine però c' era sempre uno di noi che ci lasciava ed era una perdita da ricucire all' interno di tutto il nucleo della comunità.*

*Scusatemi lo sfogo ma ho ancora negli occhi le stupende immagini dell' Albero degli Zoccoli di Olmi e non riesco a dimenticare l'umanità di quei personaggi umili e semplici che vivevano in balia degli eventi ma non riuscivano a non aiutarsi.*

*Forse l' accostamento all' Hospice è azzardato ma forse non del tutto... Vi chiedo di allargare un attimo il vostro cuore, il vostro occhio verso chi soffre e ...probabilmente saremo in sintonia.*

*Ora siamo in una società postindustriale e certi valori sono forse scemati nella nostra quotidianità fatta di frenesia. Ricordiamoci però che siamo sempre parte di una società dove interagiamo e quindi i valori di base, soprattutto in questi momenti dove bisogna affrontare la morte, debbono rispondere ai nostri doveri etici verso la vita .*

*Noi saremo con i nostri volontari sempre pronti ad aiutare e mi auguro che tutti quelli che parteciperanno all' attività dell' Hospice siano coinvolti in questa esperienza trovando prezioso materiale per il loro lavoro, come esperienza che aiuta a scoprire la vita .*

**Angelo Frigerio**  
Direttore responsabile.  
Presidente della  
associazione  
"Amici di Gabry"



# EDITORIALE



ASSOCIAZIONE  
AMICI DI GABRY  
Tel. e Fax 0363 305153  
info@amicidigabry.it  
www.amicidigabry.it

### CHI INCONTRATE?

Donne disponibili all'ascolto  
Medico  
Specialisti del settore:  
Oncologo, Senologo,  
Esperti di Medicina Alternativa  
Psicologo

### DOVE SIAMO:

"Associazione Amici di Gabry"  
V.le Oriano, 20  
24047 Treviglio (BG)  
Martedì e Venerdì  
dalle ore 9.30 alle 11.30  
Tel. 0363 305153

### DH Oncologico

Ospedale di Treviglio  
Lunedì, Mercoledì e Giovedì  
dalle ore 9,30 alle 11,30  
Tel. 0363 424739

Centro formazione e ascolto  
"Clotilde Finardi" via Fermo Stella, 13  
Caravaggio (BG)

### COLLABORAZIONE

Se diventi socio/a sostenitore, anche con  
un piccolo  
contributo, potenzierai  
il progetto che coinvolge  
ognuno di noi.

### ASSOCIAZIONE "AMICI DI GABRY" ONLUS

Sede legale:  
Via Matteotti 125  
24045 Fara d'Adda  
P.I.: 02645050168  
Cod. IBAN:  
IT 92 D 08899 53643 000000210230  
Credito Cooperativo di Treviglio

c/c postale 16386245

SPAZIO SCIENTIFICO

# “La VMAT a Treviglio”



**L**o scopo di un trattamento radioterapico è somministrare contemporaneamente: la massima dose al bersaglio tumorale ottenendo così la guarigione la minima dose agli organi sani in modo da determinare la più bassa probabilità di effetti collaterali legati alla terapia. E' molto importante che la morfologia della dose terapeutica erogata sia molto simile alla forma del bersaglio tumorale, in modo tale da evitare il

più possibile gli organi sani.

L'Unità Operativa Radioterapia dell'Ospedale di Treviglio ha iniziato la sua attività nell'ottobre del 2006. Dal punto di vista tecnico, i trattamenti in tale periodo erano eseguiti esclusivamente in modo 3D-conformazionale utilizzando sempre la TC in fase di centratura allo scopo di individuare in modo accurato sia il bersaglio tumorale da curare che gli organi sani da evitare.

Dopo la centratura, grazie all'opera del Fisico, viene elaborato un piano di trattamento che assicura la massima dose terapeutica al bersaglio tumorale e la minima possibile agli organi sani da evitare.

Il trattamento sul Paziente viene eseguito in base al piano di trattamento elaborato; durante l'intera seduta giornaliera il Paziente deve mantenere sul lettino di trattamento dell'Acceleratore la posizione prevista dal piano di trattamento stesso.

Il limite della 3D-conformazionale è rappresentato dal fatto che la morfologia della dose erogata al Paziente tende ad essere rettilinea mentre a volte sia il bersaglio che gli organi sani sono curvilinei; ciò può comportare che la dose somministrata non segua perfettamente la morfologia del bersaglio.

In tale periodo la 3D-conformazionale era lo standard a livello Provinciale.

Nei prime mesi del 2010, consapevoli dell'evoluzione tecnologica in ambito radioterapico e del fatto che l'Acceleratore Lineare a disposizione dell'Unità Operativa poteva consentire trattamenti più sofisticati della 3D-



conformazionale, presso la nostra Unità Operativa è iniziato l'utilizzo dell'IMRT (Radioterapia ad Intensità Modulata).

L'impiego clinico dell' IMRT è stato preceduto da una fase di preparazione molto lunga e complessa ad opera soprattutto del Personale Fisico.

L'IMRT, che rappresenta l'evoluzione della 3D-conformazionale, consente alla dose erogata di seguire ancor meglio della 3D-conformazionale la morfologia del bersaglio tumorale, anche se curvilineo, soddisfacendo meglio il principio radioterapico che la dose terapeutica deve essere aderente il più possibile alla forma del bersaglio stesso.

Quindi l'IMRT rappresenta un passo in avanti molto importante nell'ambito del miglioramento qualitativo del trattamento radiante.

Il limite dell'IMRT risiede nel lungo tempo necessario all'esecuzione di ogni seduta giornaliera: ciò comporta che il Paziente deve mantenere più a lungo, rispetto alla 3D-conformazionale, la posizione sul lettino di trattamento dell'Acceleratore prevista dal piano di trattamento elaborato dal Fisico, il che non è sempre agevole. A livello Provinciale siamo stati i primi ad utilizzare l'IMRT.

L'evoluzione tecnologica in ambito radioterapico è riuscita a superare il limite principale dell'IMRT grazie alla VMAT.

La VMAT (Volumetric Modulated Arc Therapy), analogamente all'MRT, fa sì che la morfologia della dose terapeutica sia molto simile alla morfologia del bersaglio, anche se curvilineo: il vantaggio principale della VMAT, rispetto alla IMRT, consiste nel fatto che l'erogazione della dose quotidiana è molto più rapida e quindi il Paziente riesce a mantenere agevolmente la posizione prevista dal piano di trattamento elaborato dal Fisico sul lettino di trattamento dell'Acceleratore.

Nel settembre-ottobre 2013, grazie ad un finanziamento erogato dalla

Regione, è stato possibile "aggiornare" l'Acceleratore dell'Ospedale di Treviglio in modo tale da poter consentire trattamenti VMAT.

La preparazione all'impiego clinico della VMAT è stata ancora più lunga e complessa di quella che ha preceduto l'IMRT ed ha impegnato il personale Fisico per molti mesi.

Qualche mese fa presso la nostra Unità Operativa sono iniziati i primi trattamenti VMAT, erogati a Pazienti portatori di neoplasie della pelvi o della prostata.

La VMAT rappresenta un ulteriore passo in avanti nel miglioramento qualitativo dell'offerta radioterapica presso l'Ospedale di Treviglio e lo allinea alla migliore tecnologia attualmente presente a livello Provinciale.

#### **VOUOI FINANZIARCI?**

#### **ECCO COME:**

**Sostienici senza spendere.**

**Deduci dalle tasse il tuo contributo**

**Iscriviti ad "Amici di Gabry"**

**Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico)**

**e il 5 per mille**

**della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".**

**Per sceglierci dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione:**

**02645050168**

**La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell' 8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.**

**Enrico Sarti**

*Direttore Unità Operativa  
di Radioterapia  
Azienda Ospedaliera  
Treviglio-Caravaggio*



SPAZIO ASSOCIAZIONE

# “Il tempo in Oncologia”



**ONCOLOGIA  
TREVIGLIO**

**Treviglio 14 novembre 2014**

## **Il tempo in Oncologia**

### *Razionale*

Negli anni scorsi abbiamo riflettuto sul modo di essere medici preparati e disponibili, sulla necessità insita in tutti di trasformare il nostro lavoro in arte, di farci coinvolgere senza farci travolgere, di usare la nostra curiosità come metodo scientifico.

Quest'anno vogliamo ripercorrere una strada che abbiamo già fatto molti anni fa con gli amici Luciano Frontini e Gianni Ambrosini e che vorrei riproporre con le stesse considerazioni di allora che rimangono estremamente attuali: ... “una Medicina non certo nuova ma che ha bisogno di essere riscoperta, capita, accettata, valorizzata ed usata in modo diverso è il Tempo”.... “Tratteremo dei vari tempi: quello del medico, del paziente, della malattia, delle terapie e di altri ancora” Sarà un convegno, ancora una volta diverso, in cui potremo discutere di nuove terapie e di nuove modalità di cura, di assistenza e di accoglienza, di malattie in senso globale, di attese e di silenzi, di spazi e di colori, di musica e di psicologia. Insomma un incontro tra tutti coloro che sono interessati a guardare al malato con occhi diversi (2013) e con uno spirito e una mente votata all' Ars medica (2012). Vi aspetto a Treviglio.

*Buon lavoro.*  
**Sandro Barni**





# SPAZIO ASSOCIAZIONE "XIII Green Day"

Domenica 8 Giugno 2014

Anche questo anno una bellissima giornata di incontro, di festa, solidarietà e amicizia. Immersi nel verde...illuminati sole...dai fervidi preparativi ai buoni propositi... tra sacro e profano... con momenti di aggregazione, affetto e allegria...



sempre con tanti amici e tanta ospitalità... con tante cose buone e belle... e tutte quelle fatte dai nostri volontari... o che insieme possiamo fare... e... ancora grazie a tutti e... arriverdoci al prossimo anno.

Con l'esperienza di Amici di Gabry  
è nato a Treviso un nuovo punto di riferimento per la solidarietà



Grazie a soci e volontari in risposta ai bisogni che la realtà ci presenta oggi anche nella nostra comunità, in via Roggia Vignola, 16 (PIP2) a Treviso è aperta "Casa Clotilde", dono di Clotilde Finardi, un centro di sostentamento per i più bisognosi, dove già da mesi è attiva la distribuzione di borse alimentari.

Presso il centro il **27 settembre 2014** sarà inaugurata la mensa gratuita completamente attrezzata con cucina e refettorio, cuochi e servizi per accogliere e servire 140 pasti.

**La Quercia di Mamre, una concreta iniziativa di aiuto nella nostra comunità che merita il sostegno di tutti.**

[www.laquerciadimamreonline.it](http://www.laquerciadimamreonline.it)

# “ Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale per il tumore del Retto ”



**I**l 1 luglio 2014, all'Ospedale di Treviglio è stata riconosciuta da **CERMET l'altissima qualità del trattamento del tumore del retto.**

Il riconoscimento va a tutti coloro che nell'Azienda partecipano in modo multidisciplinare alla cura di questo tumore.

La nostra Azienda, che partecipa attivamente a ricerche sul trattamento chirurgico del tumore rettale, è la **prima in Lombardia** a vedere riconosciuto il livello di prestazione d'eccellenza, cosiddetto Certificato, per questa patologia.

Un plauso per tale riconoscimento va alla dr.ssa Cremaschi, ma va anche alle U.O. che maggiormente rappresentano quest'eccellenza: la Chiru-

rgia Oncologica diretta dal Prof. Giovanni Sgroi, l'Oncologia Medica diretta dal dr. Sandro Barni e la Radioterapia del Dr. Enrico Sarti.

Nell'ottica multidisciplinare e specialistica, un ruolo unico e fondamentale è assunto dall'Anatomia Patologica, diretta dal dr. Ezio Pezzica.

Il traguardo poi è stato raggiunto anche attraverso il **coinvolgimento di un gruppo di ex pazienti** (che hanno avuto un tumore del retto), che, per conto dell'Associazione Amici di Gabry, hanno partecipato ad incontri finalizzati a **mettere in luce gli aspetti critici del percorso da loro vissuto**, al fine di poter individuare elementi di miglioramento visti "dalla parte del paziente".

A conclusione dei lavori di Certificazione il PDTA K retto verrà presentato all'ASL della Provincia di Bergamo ed ai Medici di Assistenza Primaria per il loro dovuto coinvolgimento.

All'interno dell'Azienda Ospedaliera di Treviglio il progetto è già stato presentato a tutte le Strutture di Chirurgia dell'Azienda, anche alla luce di una riorganizzazione e specializzazione del Dipartimento di Scienze Chirurgiche.

Le strutture chiave del PDTA per il tumore del retto sono rappresentate da:

- La Chirurgia Oncologica del Prof. Giovanni Sgroi
- L' Endoscopia del Dr. Sergio Cavonati, che, anche grazie all'attività di

screening prevista nell'ambito della prevenzione del tumore del colon retto, svolge il ruolo di primo reclutamento del paziente portatore di tale patologia

- L'Anatomia Patologica del Dr. Ezio Pezzica che svolge un ruolo diagnostico fondamentale nella patologia tumorale del colon retto; il Direttore della UO è anche Coordinatore del Tavolo Tecnico Anatomico Patologico della Provincia di Bergamo, ed è stato un punto di riferimento per la costruzione del PDTA e la raccolta degli indicatori che sorreggono l'intero percorso.

- L'Oncologia, diretta dal Dr. Sandro Barni, con l'annesso Servizio di Psicooncologia (Dr.ssa Maria Luisa Bonetti)

- La Radioterapia, diretta dal Dr. Enrico Sarti.



### **Per il paziente cosa significa questa Certificazione?**

Innanzitutto, la certezza di venir curato al meglio, in Italia ed in Europa, secondo le più recenti evidenze scientifiche; ovvero di essere curato con la migliore tecnologia a disposizione.

Nello specifico un grande interesse è stato suscitato dall'elevata percentuale di interventi chirurgici compiuti preservando le funzioni naturali, cioè evitando la colostomia definitiva, grazie all'utilizzo di tecniche laparo-

scopiche e di conservazione degli sfinteri che hanno rappresentato il fiore all'occhiello del trattamento di questi tumori.

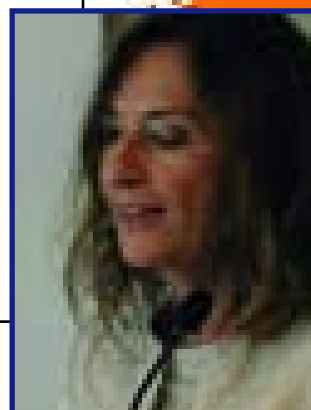
Se trattati in maniera superficiale, i tumori del colon retto avrebbero come risultato una stomia definitiva.

Per assicurare questo altissimo livello di qualità, il paziente viene preso in carico in maniera puntuale e precisa dalle Equipe della nostra Azienda, che lo guideranno passo dopo passo nelle varie fasi del percorso e nelle diverse Unità Operative coinvolte nel trattamento di questa malattia.

Tale organizzazione non è sicuramente semplice, ma è di assoluta necessità per assicurare ai nostri pazienti la migliore possibilità di cura oggi attuabile e per puntare, sempre più, ad un'umanizzazione dei servizi ospedalieri erogati.

Il senso di orgoglio per la realizzazione di questo progetto, primo in tutta la Regione Lombardia, **accomuna** tutti gli operatori coinvolti e i **pazienti** che hanno fornito la loro disponibilità, ed è ricambiato dalla soddisfazione della Direzione Aziendale per lo sforzo profuso da tutti i partecipanti, che hanno messo a disposizione le loro competenze e la loro professionalità per il raggiungimento dell'obiettivo.

**Dr.ssa Anna Cremaschi**  
Responsabile  
Ufficio Qualità  
Azienda Ospedaliera  
Treviglio-Caravaggio



# “Sulle spalle dei giganti: La coscienza di Zeno”



***Non fumo e non ho mai fumato. Zeno sì, e sa anche che cosa significa ripromettersi di smettere, fissando un evento, una data importante, cui ancorare l'ultima sigaretta. Che per Zeno è sì l'ultima, ma solo fino alla successiva.***

**I**l capitolo sul fumo, all'inizio del romanzo, è tra quelli che “prende” di più i ragazzi delle superiori, quando si trovano a leggere *La coscienza di Zeno*: forse perché hanno provato anche loro la sfida di un progetto che non si realizza, forse perché sentono nella incapacità di Zeno di tener fede alla sua promessa una sorta di scusante per la propria incapacità in propositi simili.

Zeno non è un personaggio che ispiri simpatia; nella letteratura di inizio novecento ce ne sono un po' di questi anteroi che rubano la scena a principi, cavalieri, dame, re ed altri campioni di

un'umanità che sembra essere solo eroica. Zeno non è un eroe e forse proprio per questo il romanzo di Italo Svevo non ha avuto grande successo al momento della sua originaria pubblicazione. È risultato, ai tempi, piuttosto amaro; lo paragonerei – per quanto scarsa sia la mia esperienza – all'amaro che si apprezza in bocca alla prima sorsata di birra. Nonostante questo sapore, o forse proprio per questo, se ne produce e se ne beve di birra... Ecco, succede qualcosa di simile con *La coscienza di Zeno*; si passa magari per l'obbligo scolastico, perché il romanzo è diventato un classico da scuola superiore, ma lo si riapre volentieri, proprio come una bottiglia di birra, quando ci si vuole confrontare con un libro tutto particolare.

Dove sta la particolarità? Nel tempo. Chi apre i grandi poemi o i grandi romanzi precedenti segue le vicende, magari con flashback o anticipazioni, potendole comunque disporre su una linea retta orientata e ricavandone le sequenze temporali che scandiscono la vicenda. Chi invece entra nella coscienza di Zeno, si trova ad avere a che fare con capitoli a tema che sviluppano temi (fumo, storia dell'impresa commerciale, matrimonio, psico-analisi, ecc.) indipendentemente dal tempo. La modernità del romanzo sta qui: conosciamo Zeno nel suo raccontarsi per temi, come potremmo fare noi se a qualcuno che ci stesse caro dovessimo riassumere momenti significativi della nostra esistenza, indipendentemente dai tempi, che si possono poi incrociare e ricostruire ordinatamente solo nella testa del lettore. Un lettore nuovo, a cui è dato il compito di affrontare un racconto parziale (il romanzo è scritto in prima persona), scritto da una persona che fin dalle prime pagine si presenta come non sempre affidabile così che il gioco pare diventare anche

quello dell'indagine nell'indagine: ricavare dalla vicenda, e dall'incrocio dei capitoli, la possibile "vera" storia di Zeno, la sua debolezza nei confronti della malattia e della vita, la riflessione sulla propria (in)adeguatezza nei confronti dell'esistenza. In buona sostanza, entriamo pian piano nella coscienza di Zeno per scoprirne anche l'incoscienza. Che, però, trova forse una giustificazione possibile, nella pagina che apre il romanzo nella prefazione del "dottor S.", un medico psicanalista molto strano, ed a mio



avviso incosciente tanto quanto Zeno. Un medico che decide di vendicarsi di Zeno, suo paziente, pubblicandone contro la sua volontà le memorie che lui stesso gli aveva consigliato di scrivere come parte di una cura che Zeno, come fa con tante altre cose, interrompe senza alcuna giustificazione. Deontologicamente sconcertante questo comportamento, ma del tutto umano, se l'umanità è quella debole e fragile che troveremo poi in Zeno. Ma – ed è questa la sfida che il romanzo ci consegna – è proprio questa debolezza a fornire un'occasione di crescita per il protagonista: invidioso di tutti coloro che, agli occhi suoi e del mondo, sembrano avere raggiunto una certa sicurezza ed una certa posizione sociale, Zeno scopre invece le sue debolezze che gli permettono, un po' alla volta, di mettersi in gioco, di rischiare, di leggersi nella realtà come capace di cambiamento. È una malattia, la sua, che non immobilizza il malato ma che gli dà la possibilità di vivere in una condizione aperta, di cambiamento, diversamente da coloro che nella loro presunta condizione di salute si fissano nelle forme che si sono date. Ci avviciniamo a Pirandello con questo

tema ma, e lo sottolineo, Svevo ci dà di più: ci sfida ad avere a che fare con la storia raccontata da un narratore inattendibile, sollecitata come parte di una cura da parte di un medico altrettanto inattendibile. Ci allena al dubbio nei confronti della (impossibile...) ricostruzione della verità, perché né nella nostra testa né fuori la verità non c'è: in noi c'è solo quello che ricordiamo, quello che abbiamo visto, quello che abbiamo pensato, ma non c'è la verità. Fuori di noi c'è la relazione con noi: è come se, anche incon-



sapevolmente, "curvassimo" il mondo nel momento in cui ci relazioniamo con lo stesso, lo piegassimo al nostro passaggio e lo restituissimo ulteriormente deformato. Un mondo strano, quello di Zeno, in cui vale la pena di entrare proprio per la sfida che ci apre. Scrive Svevo nel capitolo settimo: «Quaggiù quando noi non ci vogliamo male ci amiamo tutti, ma però i nostri vivi desideri accompagnano solo gli affari cui partecipiamo». Se lasciamo il libro chiuso, nell'angolo, avrà vinto lui, perché noi rimarremo fissi e non ci saremo lasciati sfidare dalla sua vicenda; se lo apriremo e lo leggeremo... beh, forse avrà vinto ugualmente...

**Beppe Pezzoni**  
Insegnante ed amico  
dell'Associazione





# “Venne il tempo...”



***Venne il tempo.... storie di malattia, storie di vita. Domenico e Cristina si raccontano e raccontano come può cambiare il vissuto del tempo attraversato dall'esperienza della malattia.***

“C’è un tempo per tutto, anche se noi, fragili essere umani, vorremmo che ci fosse sempre il tempo della serena spensieratezza.

Ma, che si voglia o no, c’è anche il tempo della paura, il tempo della vita che cambia profondamente significato, ritmo della vita che non è più quella che tu avresti voluto per sempre.

Lo pneumologo mi dice che il rumorino che sento è asma ma per sicurezza facciamo la lastra: dal giorno della lastra è finita la mia serenità ed ora la mia vita è scandita da controlli, quanti controlli!

E’ scandita dall’attesa del responso, dalla speranza del responso, dai volti dei medici che ti raccontano quello che hanno visto, dalla pazienza di mia moglie che sempre mi dà speranza, dalla bravura dei medici ma pur sempre dai controlli.

Per grazia di Dio c’è il tempo in cui tramite la malattia capisci meglio la vita

ed hai l’opportunità di incontrare persone meravigliose come gli Amici di Gabry che ti invitano, con educata discrezione, ad affiancarli in una grande impresa: l’aiuto.

Questo è il tempo della mia vita: controlli e speranze, condivise con tanti altri “diversamente sani”.

Così nasce l’idea di parlare di questo tempo e delle sue profonde emozioni con chi condivide la stessa situazione.

Non avrei mai voluto incontrare Cristina in oncologia ma è successo e così mi sono detto: sentiamo e raccontiamo ai nostri lettori, spesso altri ammalati, queste sensazioni.

Il lettore deve sapere che la persona più credibile per un ammalato è un altro ammalato.

*Cristina accoglie l’invito di parlare ed eccoci al suo racconto sul tempo, il tempo del “diversamente sano”*

**(Domenico)**

## **Venne il tempo del dubbio.**

Sono inciampata nella mia patologia solo grazie all’insistenza di mia madre che mi ha donato così la vita una seconda volta. Così anticipo il mio appuntamento e, per una serie di circostanze fortuite, riesco ad avere la data per la mammografia piuttosto rapidamente. Volgeva al termine l’estate aprendo ad un autunno che sarebbe stato per me intenso e stravolgente.

## **Venne il tempo della prima visita.**

La mammografia seguita dall’ecografia evidenziò due noduli. Il terzo sarebbe stato scoperto solo con la risonanza magnetica a Milano. Quel giorno ero entrata in ospedale con la mente distratta dai giornali della sala d’attesa e scrivendo qualcosa sull’iPad. Ero serena di quella serenità bella piena e solida dovuta a una certa soddisfazione nell’osservare se stessi, la propria vita, la crescita dei figli, gli avvenimenti dell’ultimo anno, i progetti.



Mentre attendo che mi chiami la senologa, il tecnico che aveva svolto l'esame passa dinanzi alla sala d'attesa. E' un attimo. Involontario. Mi cerca con lo sguardo. In quei frammenti di tempo realizzai immediatamente che lui aveva visto qualcosa come poi mi spiegò per bene la senologa..

Esco dall'ospedale e nell'ordine faccio tre telefonate. Mio marito: per dare il primo senso alla vicenda: era necessario per me affrontare subito realisticamente la questione e lui è estremamente razionale e positivo. I miei genitori: dovevo dire loro e al contempo rincuorarli che passo passo avremmo risolto tutto. La mia amica: ero così attonita che a qualcuno dovevo pur confessarlo. Incredula, avrei infatti passato quella prima notte con ripetuti risvegli immaginando fosse solo un sogno.

Arrivata a casa, cominciai a percepire l'aria intrisa di disperazione. Avevo bisogno di calma, di lucidità. Dovevo pensare e capire e muovermi rapidamente e non potevo avere il crollo emotivo della mia famiglia. Non lo potevo avere io e non lo potevano avere loro. Non in quel momento, almeno. Il percorso era appena iniziato.

Telefonai ad un'amica che aveva vissuto la medesima vicenda lo scorso anno e a mia cugina che era anche lei da un paio di mesi entrata in quella nuova dimensione. Grazie a loro riuscii ad immaginarmi, tutti i passaggi per definire la mia situazione e dare uno svolgimento ed una prospettiva alla mia guarigione. La mia mente mi aveva già portato a quel piano di consapevolezza. Ero pronta. Era stato un anno straordinario sotto tanti profili ed anche questo evento si incastonava perfettamente in uno degli anni che rimane tra i più belli e significativi della mia vita.

#### **Venne il tempo della prima diagnosi.**

Qualche giorno dopo venni sottoposta a biopsia. Entrai nell'ambulatorio forte del mio nuovo rossetto rosso che spavalda-mente avevo comprato per rendere ancora più accesa la mia voglia di vivere e di andare avanti qualunque cosa fosse accaduta. L'ambiente era familiare, confortevole e mi sentivo al sicuro. Non avevo né paura né inquietudine, quello che doveva accadere tanto era già deciso e qualunque mia reazione non avrebbe mutato il risultato finale. E se fosse stata "quella roba lì" occorreva

reagire al meglio ed incanalare tutta la propria energia vitale verso un percorso di vita e di guarigione. Volevo esserne all'altezza. Dovevo esserne all'altezza.

#### **Venne il tempo della presa di coscienza e dell'inizio della battaglia.**

Volevo dare da subito il mio taglio a tutta la storia. La mia impostazione. La mia visione. Questo nuovo capitolo lo avrei scritto io e come avrei voluto io. Il punto di partenza fu: io non sono malata ma ho una malattia da gestire, una patologia. E la cosa si gestisce come tutti gli altri aspetti della nostra esistenza. Un anno da militare, ventre a terra e tirare dritto. Fu così che presi la macchinetta e dopo aver visto il video di Soldato Jane, mi rasai da sola la testa a zero. Più entravo nel pieno della vicenda e più mi attaccavo con energia alla vita: con tre figli da crescere non potevo permettermi altro per cui ho messo in cantiere nuovi progetti, nuove idee, nuovi sogni.

#### **Venne il tempo del pensiero verso il futuro.**

Gli affetti familiari e gli amici hanno permesso di puntellare il mio stato emotivo. L'amore attorno era il più efficace medicamento alla malattia. Quando si rischia la vita tutto cambia. Per me è cambiato in meglio. Da un momento all'altro puoi trovare più chiarezza in te stesso, una forza inaudita, un gusto per le cose prima più sopite.

Entrare in questa nuova dimensione mi stava permettendo di entrare in contatto con persone straordinarie e di scoprire una incredibile autoironia.

Io non penso alla malattia, ai dolori, alla sofferenza ma cerco di tenere lo sguardo perennemente rivolto verso la vita. Ho cercato di mettere in sicurezza la mia anima in modo da non farla scalfire irrimediabilmente ed ho continuato a credere che questa vita sia meravigliosa. E che sono fortunata. Molto.

**(Cristina)**

**Luisa Bonetti**  
Psico-Oncologa  
dell'Associazione  
Psicologa dell'U.O.  
di Oncologia Medica  
Azienda Ospedaliera  
Treviglio-Caravaggio



SPAZIO TERRITORIO

# “Treviglio al centro delle vie di comunicazione”



**B**rebemi, quadruplicamento della Treviglio Venezia ed l'alta velocità sono i segni di un cammino di sviluppo dei collegamenti attorno, da e verso la nostra città ed il suo territorio.

Una circostanza che ha stimolato un ricerca per il nostro giornale, per andare alle origini dei collegamenti ferroviari.

Una vicenda (come ora) non priva di fasi difficili e di contrasti a vari livelli. Dai **“Quaderni della Gera d'Adda”** e da altri approfondimenti sull'argomento, ho potuto ricostruire e porre alla attenzione dei nostri lettori, la storia della grande avventura ferroviaria per la costruzione della Milano

Venezia, nella quale assume un ruolo importante l'abate **Carlo Cameroni** cui il duca Uberto Visconti chiede un aiuto importante per la grande opera: **la strada ferrata Ferdinanda – Lombardo Veneta**, la super ferrovia che collega Milano e Venezia.

Treviglio è al centro della vicenda. Ci sono, infatti, in campo due ipotesi: il rettilineo Brescia, Treviglio, Milano, contro l'ipotesi bergamasca, Brescia, Bergamo, Trezzo, Milano.

Si pensa e si scarta subito, invece, la c.d. linea delle campagne un collegamento che affianca il percorso del Po, per evitare inutile concorrenza con la via di collegamento fluviale del Po.

Convince di più milanesi e veneziani la proposta di Carlo Cattaneo, la c.d. **linea delle sei città, Venezia, Padova, Verona, Brescia, Milano**, che gravita su una area già molto attrezzata per far fronte alle nuove esigenze delle aree adiacenti e molto popolate. Cattaneo propone la rettificazione del tracciato riducendo sensibilmente il percorso e portandolo a intersecare le operose città di Vicenza, Verona e Brescia.

Il progetto tecnicamente viene elaborato **dall'ing. Milani** (con Cattaneo solo piccoli dissensi su dove collocare la stazione di Milano).

**È la linea dei 16 lunghi rettili**, da Milano Porta Tosa (oggi Porta Vittoria) per Melzo, Cassano,

Treviglio, Romano, Chiari e Brescia. Il progetto è diviso in sezioni, di cui la 11 è la **Milano Treviglio**.

Ma i bergamaschi, nel senso di cittadini della città di Bergamo (come avviene oggi per le fermate alla stazione Ovest dei treni diretti da Milano a Bergamo) non sono d'accordo perché vogliono una Milano Venezia che transiti da Bergamo.

Si ipotizza il prolungamento della Milano Monza sino a Bergamo, via Trezzo, per inserire questo tronco, poi, come variante al progetto Cattaneo.

L'ing. Milani ribadisce che problemi tecnici sconsigliano il percorso Brescia, Bergamo, Monza, Milano, anche per le difficoltà dovute ai dislivelli del terreno.

Si profila, come soluzione alle attese della città di Bergamo, una bretella Treviglio - Bergamo.

Si consolida sempre più l'idea del tracciato delle grandi città, a Vienna si approvano gli studi sulla Milano Treviglio: si parte con il tratto Trecella Treviglio, i lavori durano sino all'estate del 1843.

La nuova linea è costretta a risalire da Coccaglio fino a Bergamo per poi ridiscendere a Treviglio, la sovrana decisione è un ultimo tentativo di Vienna per accontentare tutti, bresciani, bergamaschi e milanesi ed esorcizzare così rischi di guerra. I bergamaschi probabilmente sono soddisfatti, molto meno i viaggiatori che onestamente si vedono tragicamente allungare la tratta Brescia-Milano.

Questo tuttavia non può ancora considerarsi il vero epilogo della vicenda, che arriva nel 1879, quando il governo italiano, ormai definitivamente insediato a Roma, decide, su sollecitazioni del ministro dei lavori pubblici **Giuseppe Zanardelli** per la realizzazione del *raccordo* tra Coccaglio e Treviglio.

Il tronco ferroviario che dalla stazione di Milano Porta Tosa giunge a Treviglio è inaugurato il 15 febbraio 1846, quando trainato da "alciato" ed

"ariberto" entra a Treviglio Molino il primo convoglio ferroviario, proveniente da Milano

Da quel giorno entra in funzione il servizio ferroviario fra la cittadina bergamasca e la capitale lombarda e quello tramite diligenze fra Treviglio e Vicenza, dove inizia l'altro tronco della "Ferdinandea" dal nome dell'imperatore austriaco Ferdinando I d'Austria.

Le stazioni di Treviglio si spostano, più volte. Viene costruita una seconda stazione, dove oggi si trova la stazione Ovest, alla stazione Molino viene lasciato solo traffico locale.

Nel 1863 inizia l'attività il tronco Treviglio Cremona ed a sud della Molino, ecco una nuova stazione. Quando inizia l'attività la Milano Venezia, via Chiari, 5.3.1878, nasce quella che ancora oggi è la Stazione Centrale.

**Una curiosità:** il viaggio inaugurale è caratterizzato da un incidente nell'imboccare il nuovo tratto tra Coccaglio e Bergamo il treno deraglia, per fortuna senza gravi conseguenze ed il treno giunge a Milano verso le tre e mezza del mattino successivo, suonando la campanella per svegliare le assonnate autorità..

**Tutte le informazioni,  
le iniziative e le riviste  
sono sul nostro sito  
[www.amigidigabry.it](http://www.amigidigabry.it)**

**Durante Domenico**  
Volontario  
dell'Associazione  
"Amici di Gabry"



# ENERGIE GIENE “L'Idroterapia”



**C**ontinuiamo il discorso sui benefici dell'acqua parlando in modo approfondito dell'Idroterapia.

L'idroterapia è l'insieme di quelle pratiche che sfruttano l'azione benefica dell'acqua sul corpo. È uno strumento di prevenzione, riabilitazione e cura di numerosi disturbi.

Viene utilizzata per alleviare il dolore, depurare l'organismo e stimolarne le funzioni, riequilibrare il sistema nervoso e il metabolismo, indurre uno stato di rilassamento e mantenere il benessere psicofisico.

La storia dell'idroterapia ha inizio già con i medici egizi, ma sono i Greci a concepire la cultura dell'acqua per scopi terapeutici, costruivano i loro templi vicino a sorgenti di acqua calda o fredda e persino nella Bibbia e nel Vangelo l'acqua viene citata come mezzo di purificazione del corpo e della mente. Molti dei procedimenti idroterapici utilizzati oggi furono messi in pratica già da Ippocrate. I romani elevarono il valo-

re dell'acqua mediante le terme e le installazioni balneari. Poi, nel 1600, grazie agli studi e ai risultati ottenuti da Sebastian Kneipp, l'idroterapia ottenne maggiore considerazione.

L'acqua calda e fredda hanno la capacità di alterare il flusso sanguigno. Il calore rilassa i muscoli, scioglie le articolazioni particolarmente rigide e le tensioni, crea una dilatazione dei vasi sanguigni con conseguente aumento della circolazione del sangue che permette lo smaltimento rapido delle tossine. Con l'acqua fredda invece i vasi sanguigni si contraggono, la circolazione si velocizza, aumentando l'ossigenazione e favorendo un effetto depurativo profondo. L'azione tonificante e rinvigorente carica l'organismo di nuove energie.

Molto utilizzato nell'idroterapia è l'abbinamento dei due stimoli, caldo e freddo, che determinano una sorta di ginnastica a livello del sistema circolatorio e linfatico: vene e capillari si rafforzano. Tra le diverse tecniche utilizzate ricordiamo le spugnature, gli impacchi, le docce o effusioni, i bagni freddi e caldi, le irrigazioni nasali, i vapori, le saune, il massaggio con ghiaccio e l'idrokinesiterapia, cioè il movimento in acqua a fine terapeutico, indicata per curare determinate malattie come deficit muscolari, recupero movimento articolare post-operatorio, artrosi e patologie neurologiche.

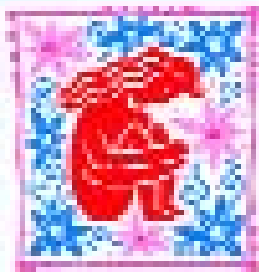
La maggior parte delle tecniche idroterapiche sono facili e non utilizzano tecniche laboriose o apparecchiature complesse, per questo può essere inserita nel programma quotidiano di igiene personale.

**Giusi De Agostini**  
Psicologa dell'U.O.  
di Oncologia Medica  
Azienda Ospedaliera  
Treviglio-Caravaggio









AMICI DI GABRY - ONLUS  
Sede Associativa V.le Oriano, 20 • 24047 Treviglio (BG) - Tel. e Fax: 0363 305153  
Centro formazione e ascolto "Clotilde Finardi" - Via Fermo Stella, 13 - Caravaggio (BG)  
info@amicidigabry.it - www.amicidigabry.it  
Reg. Prov. Ass. 28/96 - Fg 7 - Sez. D - P.I./C.F. 02645050168

### L'ASSOCIAZIONE OFFRE I SEGUENTI SERVIZI

#### • SPORTELLO INFORMATIVO

E' un servizio rivolto a chi, per la prima volta, entra in contatto con l'Associazione, ha come obiettivo quello di accogliere i bisogni della persona e di aiutarla a conoscere la realtà del nostro lavoro attraverso la presentazione dei servizi che offriamo.

#### • SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA

E' uno spazio di ascolto e di elaborazione dei vissuti legati alla malattia al quale potersi rivolgere per una consulenza o individuale o familiare, presso Day Hospital Oncologico

#### • SPORTELLO DI CONSULENZA LEGALE

Il servizio è a disposizione esclusivamente per i soci dell'Associazione per problematiche inerenti alla malattia.  
Per appuntamento telefonare negli orari di apertura alla sede associativa in Viale Oriano a Treviglio

*Promuoviamo incontri formativi rivolti alla popolazione e/o a piccoli gruppi su tematiche legate alla malattia tumorale.*

**Più forza ad "Amici di Gabry" più servizi ai malati**

**VUOI FINANZIARCI? ECCO COME:**

**Sostienici senza spendere**

**Deduci dalle tasse il tuo contributo Iscriviti ad "Amici di Gabry"**

Apponi una firma nell'apposito riquadro del tuo modello fiscale (CUD/730/Unico) e il 5 per mille della tua imposta sul reddito verrà destinato ad "Amici di Gabry".

Per sceglierci dovrai indicare il codice fiscale dell'associazione.

**02645050168**

La destinazione del 5 per mille non interferisce con quella dell' 8 per mille per le opere sociali dello Stato e delle Chiese.

**"Più dai meno versi".**

Se sostieni "Amici di Gabry" con una donazione, puoi godere di benefici fiscali. Conserva la ricevuta postale o bancaria per la prossima dichiarazione dei redditi.

**Le quote associative ammontano a:**

**15,00 per i soci ordinari,**

**150,00 per i soci sostenitori**

Per effettuare un versamento scegli una di queste modalità:

- C/c postale n°16386245 intestato ad "Associazione Amici di Gabry"  
via Matteotti 125 - 24045 Fara Gera D'Adda.
- Bonifico bancario sul c/c 210230/31 - CREDITO COOPERATIVO DI TREVIGLIO  
Cod. IBAN IT92D0889953643000000210230

**SE HAI BISOGNO DI ULTERIORI CHIARIMENTI**

CHIAMA IN SEDE AL NUMERO 0363 305153

ONLUS - Sede Legale: via Matteotti, 125 - Fara Gera d'Adda (BG)

Sede Associativa: viale Oriano, 20 - Treviglio